



Editoria Tecnica

E-book gratuito

Start PMI

INSTANT BOOK

Maggio 2017

Start PMI

INSTANT BOOK Maggio 2017

INDICE

1. Occupati e disoccupati - ISTAT - 2 marzo 2017
2. Commercio al dettaglio - ISTAT – 9 marzo 2017
3. Produzione industriale – ISTAT – 10 marzo 2017
4. Commercio estero e prezzi all’import – ISTAT – 17 marzo 2017
5. Congiuntura flash – CONFINDUSTRIA – 26 maggio 2017
6. Fatturato e ordinativi dell’industria – ISTAT – 25 maggio 2017
7. Fiducia dei consumatori e delle imprese – ISTAT – 26 maggio 2017
8. Occupati e disoccupati – ISTAT – 31 maggio 2017

Il procedimento denominato Project Birro Intelligence – elaborato dal gruppo Tusci@network – ha l’obiettivo di fornire al navigatore una selezione ragionata di informazioni di natura economico–statistica in grado di riflettere la situazione contingente del “Sistema–Italia”.

L’Instant Book “Start PMI” ha cadenza mensile.

I dati contenuti in questo numero sono aggiornati al 31/05/2017.

1. Occupati e disoccupati – ISTAT – 2 marzo 2017

- A marzo 2017 la stima degli occupati è sostanzialmente stabile rispetto a febbraio. È pressoché invariato il numero di occupati maschi mentre è in lieve calo quello delle donne. L'occupazione cala nell'ultimo mese tra gli ultracinquantenni (-55 mila) e aumenta nelle restanti classi di età, in particolare quelle più giovani (+44 mila tra i 15-34enni). Cresce il numero di lavoratori dipendenti (+63 mila), sia permanenti (+41 mila) sia a termine (+22 mila), mentre calano gli indipendenti (-70 mila). Il tasso di occupazione è stabile al 57,6%.
- Nel periodo gennaio-marzo si registra una crescita degli occupati rispetto al trimestre precedente (+0,2%, pari a +35 mila), determinata dall'aumento dei dipendenti sia permanenti sia a termine. L'aumento riguarda entrambe le componenti di genere ed è distribuito tra tutte le classi di età ad eccezioni dei 35-49enni.
- La stima delle persone in cerca di occupazione a marzo è in crescita su base mensile (+1,4%, pari a +41 mila). L'aumento è attribuibile esclusivamente agli uomini e in maniera prevalente agli ultracinquantenni. Il tasso di disoccupazione sale all'11,7% (+0,1 punti percentuali), quello giovanile cala di 0,4 punti, attestandosi al 34,1%.
- La stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni nell'ultimo mese è in calo (-0,2%, pari a -34 mila). Il calo si concentra tra gli uomini, mentre sono in lieve crescita le donne e coinvolge tutte le classi di età ad eccezione delle persone ultracinquantenni. Il tasso di inattività è pari al 34,7%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali su febbraio.
- Nel periodo gennaio-marzo alla crescita degli occupati si accompagna un calo dei disoccupati (-1,2%, pari a -38 mila) e degli inattivi (-0,2%, pari a -32 mila).
- Su base annua, a marzo si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+0,9%, pari a +213 mila). La crescita riguarda i lavoratori dipendenti (+310 mila, di cui +167 mila a termine e +143 mila permanenti) mentre calano gli indipendenti (-97 mila). Aumenta il numero di occupati per entrambe le componenti di genere; la crescita è particolarmente accentuata tra gli ultracinquantenni (+267 mila) e in misura più contenuta tra i 15-34enni (+62 mila), mentre calano i 35-49enni (-116 mila). Nello stesso periodo aumentano anche i disoccupati (+2,9%, pari a +86 mila) e calano sensibilmente gli inattivi (-2,8%, pari a -390 mila).
- Al netto dell'effetto della componente demografica, su base annua cresce l'incidenza degli occupati sulla popolazione in tutte le classi di età.

2. Commercio al dettaglio – ISTAT – 9 marzo 2017

- A marzo 2017 il livello delle vendite al dettaglio è stabile rispetto al mese precedente; sostanzialmente invariate sono anche le componenti alimentare e non alimentare (rispettivamente -0,1% e +0,0%). Risulta, invece, in contenuta crescita il volume delle vendite (+0,2%), come sintesi di un aumento dello 0,3% per i prodotti alimentari e dello 0,1% per quelli non alimentari.
- Nel complesso del primo trimestre 2017 il valore delle vendite cresce dello 0,7% rispetto al trimestre precedente, mentre i volumi sono quasi stazionari (+0,1%). Nello stesso periodo, le vendite di beni alimentari registrano una crescita dell'1,4% in valore e una variazione nulla in volume; quelle di beni non alimentari aumentano dello 0,3% sia in valore sia in volume.
- Rispetto a marzo 2016, le vendite al dettaglio diminuiscono dello 0,4% in valore e dell'1,4% in volume. Per i prodotti alimentari si rileva una diminuzione dell'1,8% in valore e del 4,5% in volume. Le vendite di prodotti non alimentari sono in aumento dello 0,3% in valore e dello 0,6% in volume.
- Rispetto a marzo 2016, le vendite al dettaglio restano sostanzialmente stabili nelle imprese di piccola superficie (+0,1%) mentre diminuiscono nella grande distribuzione (-1,1%).

3. Produzione industriale – ISTAT – 10 marzo 2017

- A marzo 2017 l'indice destagionalizzato della produzione industriale registra un incremento dell'0,4% rispetto al mese precedente. Nella media del trimestre gennaio-marzo 2017 la produzione è diminuita dello 0,3% rispetto al trimestre precedente.
- Corretto per gli effetti di calendario, a marzo 2017 l'indice è aumentato in termini tendenziali del 2,8% (i giorni lavorativi sono stati 23 contro i 22 di marzo 2016). Nella media dei primi tre mesi dell'anno la produzione è aumentata dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- L'indice destagionalizzato mensile presenta variazioni congiunturali positive nel comparto dei beni strumentali (+2,4%), dei beni di consumo (+2,3%) e, in misura più lieve, dei beni intermedi (+0,4%); segna invece una variazione negativa l'energia (-5,2%).
- In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a marzo 2017, aumenti nei raggruppamenti dei beni intermedi (+3,9%), dei beni di consumo (+3,7%) e dei beni strumentali (+3,4%); presenta invece una variazione negativa il comparto dell'energia (-2,4%).
- Per quanto riguarda i settori di attività economica, a marzo 2017 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto e della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (entrambi +9,5%) seguiti dalla fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati e della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (entrambi +7,3%). Le uniche diminuzioni si registrano nei settori della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-4,1%) e dell'industria del legno, della carta e stampa (-1,9%).

4. Commercio estero e prezzi all'import – ISTAT – 17 marzo 2017

- Rispetto al mese precedente, a marzo 2017 si registra un aumento per le esportazioni (+4,0%) mentre le importazioni sono stazionarie (0,0%).
- L'ampio incremento congiunturale dell'export è trainato dalle vendite verso i mercati extra Ue (+6,5%) mentre per l'area Ue (+2,1%) si registra un aumento più contenuto. Tutti i principali raggruppamenti di industrie sono in crescita, a eccezione dell'energia (-7,6%).
- Nel primo trimestre 2017, rispetto al trimestre precedente, l'aumento dell'export è sostenuto (+3,0%) e coinvolge entrambe le principali aree di sbocco, con una crescita più intensa per i paesi extra Ue (+4,7%), rispetto all'area Ue (+1,6%). Le importazioni (+3,3%) registrano una crescita di poco superiore a quella delle esportazioni.
- A marzo 2017 la crescita tendenziale dell'export (+14,5%) riguarda sia l'area extra Ue (+15,1%) sia quella Ue (+14,1%); l'incremento dell'import (+16,3%) è più sostenuto dall'area extra Ue (+19,0%). Al netto delle differenze nei giorni lavorativi (23 a marzo 2017 rispetto a 22 di marzo 2016), l'aumento risulta più contenuto: +14,1% per l'import e +12,4% per l'export.
- Le vendite di prodotti petroliferi raffinati (+47,1%), di autoveicoli (+28,1%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+22,8%) sono in forte aumento. Dal lato dell'import, aumenti rilevanti riguardano petrolio greggio (+68,0%) e prodotti petroliferi raffinati (+59,2%).
- A marzo 2017 le esportazioni verso Cina (+32,3%) e paesi ASEAN (+31,1%) registrano una marcata crescita tendenziale. Si segnala anche, tra i paesi dell'area Ue, una crescita sostenuta delle vendite verso Romania (+25,2%), Polonia (+24,5%) e Spagna (+23,4%).
- A marzo 2017 il surplus commerciale è di 5,4 miliardi (+5,2 miliardi a marzo 2016). Nei primi tre mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge 6,7 miliardi (+15,6 miliardi al netto dei prodotti energetici).
- Nel mese di marzo 2017 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,4% rispetto al mese precedente ed aumenta del 4,6% nei confronti di marzo 2016.
- La diminuzione dei prezzi all'importazione dipende principalmente dalle dinamiche del comparto energetico, al netto del quale l'indice registra un aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell' 1,5% in termini tendenziali.

5. Congiuntura flash – CONFINDUSTRA – 26 maggio 2017

Lo scenario economico globale è molto migliorato. Rimane però contrassegnato da elevata incertezza sul fronte delle politiche. Dalla scorsa estate è in atto una marcata accelerazione delle attività produttive, sia nel manifatturiero sia nel terziario, come non si osservava da alcuni anni. Vi contribuiscono coralmemente i mercati avanzati e alcuni dei maggiori emergenti (Cina in testa). La progressione prosegue nel 2017, quando per la prima volta da un po' di tempo le previsioni per il PIL mondiale potrebbero rivelarsi errate per difetto. Su tale buon andamento continua a pesare la spada di Damocle dell'instabilità, legata sia all'alta volatilità dei mercati finanziari (azioni, tassi, valute, materie prime) sia al quadro geopolitico (appuntamenti elettorali, avvio del negoziato per la Brexit, neoprotezionismo, terrorismo). Tuttavia, la fiducia rilevata tra le imprese nei paesi OCSE è ai livelli più elevati dal settembre 2007 e costituisce una buona premessa per la partenza di un ciclo internazionale degli investimenti, tassello mancante nel dare slancio alla ripresa e rivitalizzare gli scambi commerciali. In tale direzione muove anche la dinamica dei prezzi, che sta abbandonando la zona deflazione, consentendo alle Banche centrali (FED ben avanti alle altre) di puntare alla graduale normalizzazione delle politiche monetarie. L'accordo tra paesi produttori di petrolio inizia a essere attuato, ma al contempo risale l'estrazione in USA: il livello del prezzo sarà deciso da queste due forze dell'offerta (la richiesta sale in modo costante). Il tasso di cambio dell'euro contro il dollaro dipende dai divari (tassi, dinamica economica) tra le due sponde dell'Atlantico. L'Italia prosegue ad avanzare lentamente, in linea con le stime CSC, grazie alla domanda sia interna sia estera. Ma rimane tirato il freno del credito bancario e resta l'incognita dei tempi e dei modi delle elezioni generali. Per la finanza pubblica la trattativa con la UE sulla legge di bilancio 2017 è cooperativa, con la reciproca consapevolezza che la priorità è la crescita sostenibile. Per questa occorre portare a compimento il processo di riforme. Gli acquisti di titoli della BCE non durano per sempre.

Il PIL italiano ha continuato ad avanzare in autunno: +0,2% (è la stima CSC, in linea con quella formulata a dicembre), in lieve rallentamento dal +0,3% dei mesi estivi. Il trascinarsi al 2017 è di +0,3 punti percentuali. La produzione industriale è scesa dello 0,4% in dicembre (stima CSC), dopo il +0,7% in novembre; nel 4° trimestre segna +0,5% sul 3°. Gli ordini nel PMI manifatturiero (Markit) segnalano una solida crescita: +1,5 punti in dicembre (a 54,7), tirata dalla domanda estera. Le attese di produzione (ISTAT) risalgono a fine 2016 (saldo a 12 da 10; 10,7 nel 4° trimestre da 9,7 nel 3°) e delineano incrementi di attività anche a inizio 2017. Nei servizi il PMI segnala una frenata: in dicembre cala a 52,3 (-1,0 punti su novembre; nel 4° trimestre a 52,2, +0,6 punti sul 3°),

specie nei nuovi ordini e nell'occupazione. In novembre l'anticipatore OCSE per l'Italia è diminuito per l'undicesimo mese di fila (-0,04%, -0,82% cumulato) e suggerisce che il recupero del PIL si attenuerà nei prossimi trimestri.

In novembre l'export italiano è aumentato del 2,2% a prezzi costanti su ottobre (in dicembre +2,5% in valore quello extra- UE). La variazione acquisita nel 4° trimestre sul 3° (+1,1%) risulta da una crescita in tutte le categorie di beni: di consumo, strumentali, intermedi ed energetici. Su le vendite sia nei paesi UE sia in quelli extra-UE, specie in USA, Giappone e Cina. A inizio 2017 l'export italiano è favorito dal rafforzamento della crescita mondiale e dall'euro debole. Lo conferma il netto miglioramento degli indicatori qualitativi sugli ordini manifatturieri esteri in dicembre (a 54,9 la componente PMI-Markit, +4 punti su novembre i giudizi delle imprese ISTAT) e sulla dinamica della domanda estera nel 1° trimestre (+4,1 punti il saldo delle attese delle imprese industriali; Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore). Il commercio mondiale è tornato a crescere in novembre (+2,8%), trainato dai principali paesi asiatici. Buone prospettive offre la componente ordini esteri del PMI manifatturiero globale (51,4 in dicembre, massimo da settembre 2014).

Nel bimestre ottobre-novembre 2016 l'occupazione in Italia è rimasta pressoché ferma (-11mila unità), come già nel trimestrestivo (-12mila). I recenti cali non intaccano gli ampi guadagni registrati nella prima metà dell'anno. In novembre le persone occupate erano 22milioni e 775mila, ai livelli di primavera 2009 (+235mila unità da fine 2015). La tenue flessione nel bimestre autunnale è ascrivibile al calo degli occupati dipendenti: -34mila quelli a tempo indeterminato, dopo 6 trimestri consecutivi di robusta crescita (+522mila unità in estate sull'ultimo quarto 2014); -13mila quelli a termine (dopo +133mila nel medesimo lasso di tempo). Le attese delle imprese per il trimestre in corso, seppure ancora in territorio positivo, confermano lo stallo dell'occupazione: saldo delle risposte a +2,9 dal +3,4 di fine 2016 (Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore). Il tasso di disoccupazione a novembre era pari all'11,9%, in lieve aumento dall'11,8% di settembre e ottobre, dopo essere rimasto ancorato all'11,5% da luglio 2015. L'aumento riflette una forza lavoro in espansione già da inizio 2016.

La domanda interna italiana, secondo gli indicatori congiunturali, è aumentata a fine 2016 e dovrebbe proseguire a crescere a inizio 2017. Salgono i consumi, dopo +0,1% in estate: l'ICC in volume è aumentato in novembre (+0,1% su ottobre) grazie agli acquisti di beni; +2,7% congiunturale le vendite di auto nel 4° trimestre (+5,3% in dicembre). L'incremento di fiducia e attese dei consumatori anticipa maggiore spesa: indice a 111,1 in dicembre (+3,0 punti su novembre, poco variato nel trimestre); bene giudizi e attese sulla situazione economica personale e le valutazioni sulle opportunità attuali di acquisto di beni durevoli. Sono più ottimisti anche i

produttori di beni di consumo. Segnali favorevoli pure per gli investimenti (dopo +0,8% nel 3° trimestre). Secondo le imprese le condizioni per investire sono migliorate a fine anno: saldo dei giudizi a -0,4 in dicembre, da -0,8 in settembre; più positive anche le valutazioni sulle condizioni economiche generali nei mesi invernali (2,8 da 0,7; Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore). Sono saliti nel 4° trimestre i giudizi sugli ordini dall'interno e le attese dei produttori di beni strumentali (ISTAT). L'inflazione è aumentata in Italia, ma resta bassa: +0,5% annuo a dicembre (+0,1% a novembre); +0,6% la misura core. Ciò nasce da tre fattori: i prezzi energetici al consumo si riducono meno (-1,9% annuo, da -3,0%); gli alimentari salgono (+0,7%, erano fermi a novembre); quelli dei servizi accelerano (+0,9%, da +0,5%). Viceversa, i prezzi dei beni industriali sono quasi fermi (+0,1%, da +0,2%), riflettendo la debolezza economica. Nell'Eurozona l'inflazione è più alta (+1,1%; +0,9% la core), ma resta molto sotto la soglia BCE (+2,0%). Cresce il prezzo del petrolio Brent: 55,7 dollari al barile a gennaio (46,9 a novembre; +77,8% annuo in euro da inizio 2016). È spinto dall'accordo OPEC sul taglio dell'estrazione, seppur indebolito dal recupero in Libia (0,6 mbg a dicembre, 0,3 a settembre). La produzione in Iran (3,7) e Iraq (4,6), ai massimi, potrebbe crescere ancora. Inoltre, l'estrazione USA ha recuperato quasi metà del calo: 8,9 mbg a gennaio, da 8,4 a luglio 2016 (9,6 il picco 2015). Le materie prime nonoil segnano a gennaio un +4,3% mensile (indice Economist in dollari): rincarano i prezzi alimentari (+4,0%), dei metalli non ferrosi (+3,6%) e quelli agricoli non-food (+7,3%).

La BCE prosegue ad acquistare titoli (QE): lo stock di quelli pubblici è salito a 1.303 miliardi di euro a gennaio (1.711 il totale). Continuerà almeno fino a dicembre, con il prolungamento deciso a fine 2016: 80 miliardi mensili fino a marzo, 60 da aprile. In assenza di un aumento sufficiente dell'inflazione, deciderà un'altra estensione e/o variazione del ritmo mensile. Gli acquisti BCE tengono bassi i tassi nell'Eurozona, in particolare sui titoli sovrani, favorendo credito e crescita. Il BTP decennale è al 2,10% a gennaio (2,13% a novembre), il Bund a 0,47 (sopra i livelli di metà dicembre). I tassi a breve sono stabili in territorio negativo: l'Euribor a tre mesi è a -0,33%, tra il tasso sui depositi (-0,40%) e quello sui prestiti BCE (zero). La FED proseguirà nel 2017 il lento aumento dei tassi, ora a 0,50-0,75%; il future pone il tasso a 3 mesi a 1,50% a fine anno (1,04% a gennaio); poi inizierà a decumulare lo stock di titoli (4.231 miliardi di dollari). L'euro è tornato a gennaio sui valori di inizio dicembre (1,07 dollari), dopo aver toccato un minimo di 1,04, ma rimane molto sotto i livelli di inizio novembre (1,11).

I prestiti alle imprese italiane si sono ridotti ancora a novembre 2016 (-0,3%; -16 miliardi da fine 2015; dati stagionalizzati CSC). Le sofferenze bancarie restano ampie: 142 miliardi (18,5% dei prestiti). I rischi che ne derivano frenano l'offerta di credito, invariata nel 4° trimestre 2016, come

nel 3°, dopo l'allentamento partito a fine 2014 (indagine Banca d'Italia). Sono tornate a pesare anche le difficoltà su capitale e liquidità. Le banche hanno rialzato i margini sui prestiti giudicati più rischiosi, limandoli sugli altri. Il costo del credito è stabile poco sopra i minimi: 1,6% a novembre (1,5% a settembre; 3,5% a inizio 2014). Ciò continua a stimolare la domanda, cresciuta (poco) nel 4° trimestre e in risalita da metà 2015. Ferme le richieste per finanziare investimenti, in aumento per scorte e capitale circolante. Il “decreto banche” del 23 dicembre mette a disposizione misure precauzionali per capitale e liquidità (con un Fondo da 20 miliardi), per evitare dissesti e bail-in, riducendo i rischi per la stabilità finanziaria. Ciò alimenterà la fiducia dei risparmiatori e sosterrà il credito. Stabili da allora le quotazioni bancarie (-0,5% finora a gennaio).

A inizio 2017 accelera l'espansione dell'Eurozona. A gennaio il PMI-Markit composito è a 54,3 punti (stima flash), in miglioramento sulla media del 4° trimestre 2016 (53,9) e ai livelli più alti degli ultimi 5 anni e mezzo. Cresce ancora la fiducia dei consumatori di 0,2 punti (indice a -4,9).

In Germania l'indice ZEW è salito a 16,6 in gennaio (+2,8 punti su dicembre), sopra i livelli pre-Brexit ma sotto la media di lungo periodo (24,0). Sono migliorati significativamente anche i giudizi sulla situazione corrente dell'economia tedesca: +13,8 punti, livello più alto dal 2011. Nel manifatturiero l'accelerazione della domanda comincia a premere sull'offerta: il grado di utilizzo della capacità produttiva è ulteriormente aumentato nel 4° trimestre (85,7% da 84,8% nel 3°). Al contempo cresce la quota di imprese che lamenta ostacoli all'espansione della produzione per carenza di personale (12,5 il saldo delle risposte, da 11,5 nel 3° trimestre) e di attrezzature produttive (6,8 il saldo, da 5,3). Tutto ciò suggerisce che proseguirà l'aumento degli investimenti, proprio per ampliare la capacità produttiva ed evitare strozzature dal lato dell'offerta.

Migliorano le attese per l'economia britannica dopo la buona chiusura del 2016: continua a crescere la produzione industriale (+1,2% in novembre) e l'indice anticipatore OCSE non rileva inversioni di tendenze per i prossimi mesi. I PMI-Markit confermano un miglioramento per l'inizio del 2017, restando sopra le medie di lungo periodo per manifattura e servizi e sopra la soglia 50 per le costruzioni. Dal discorso di Theresa May del 16 gennaio si delinea una strategia di uscita completa dall'Unione: abbandono del mercato unico, controllo sui flussi migratori e mantenimento delle prerogative nazionali sia in campo legislativo sia d'interpretazione delle leggi. I contenuti enunciati avvalorano l'opzione hard per il divorzio dall'UE, perché puntano a quella strategia di cherry picking (scelta selettiva), già rifiutata dall'UE (e dalla Germania). La Corte Suprema rimette

alle Camere l'avvio formale della Brexit, alimentando nuova incertezza su modalità e tempi. Dal referendum la sterlina si è svalutata (-15%); le pressioni inflazionistiche si intensificano(+1,2% a novembre da +0,9%).

Negli USA gli occupati non agricoli sono aumentati di 156mila unità in dicembre. I salari orari sono cresciuti dello 0,4%. Sale il tasso di disoccupazione al 4,7% (dal 4,6%) in seguito all'aumento del tasso di partecipazione. Nel manifatturiero l'indice ISM dei nuovi ordini ha superato i 60 punti, nei servizi ha raggiunto 61,6 (+4,6), livello più alto da agosto 2015. La fiducia dei consumatori (University of Michigan) a gennaio si è consolidata a 98,1 (98,2 a dicembre), livelli massimi dal 2004. La crescita del PIL è stata rivista al rialzo per il 3° trimestre (+1,7% tendenziale); è atteso un buon aumento anche per il 4° (+1,8%, stima IHS-Markit). In aumento anche le vendite al dettaglio: +0,6% in dicembre (da +0,2 in novembre), trainate da auto e benzina, escluse le quali l'indicatore risulta invece stazionario. Nel settore delle costruzioni residenziali, dopo la debolezza nella parte centrale del 2016, a dicembre il numero di nuovi cantieri è in rialzo a 1.226mila, +11,3% rispetto a novembre (+5,7% tendenziale). Il dato trimestrale mostra la crescita congiunturale più alta dell'ultimo anno e mezzo.

I BRIC si muovono su traiettorie divergenti. A dicembre: in Cina l'indice PMI-Markit manifatturiero sale al livello più alto da gennaio 2013 (51,9, da 50,9); bene anche in Russia dove si registra il livello top da 69 mesi (53,7 da 53,6); l'India frena bruscamente (49,6 da 52,3); in Brasile ancora netta contrazione dell'attività economica (45,2 da 46,2). Il PIL cinese è cresciuto del 6,7% nel 2016, in linea con l'obiettivo del Governo. Si arresta la svalutazione dello yuan a gennaio dopo il prolungato deterioramento delle ragioni di scambio. Il deprezzamento, pur non essendo un obiettivo dichiarato di policy, è in linea con la strategia di import substitution per favorire la produzione domestica. In Russia la produzione industriale cresce al 2,8% annuo in novembre (da +0,5%) e il rublo si apprezza sul dollaro (+3,3% in gennaio). In India ci si attende che gli effetti negativi della demonetizzazione siano solo temporanei. In Brasile, dopo una timida ripresa, la produzione industriale torna a cadere (-1,1% annuo in ottobre da +0,5%) e l'inflazione resta alta (+7,0% in novembre da +7,9%).

6. Fatturato e ordinativi dell'industria – ISTAT – 25 maggio 2017

- A marzo, nell'industria, si rileva un incremento del fatturato dello 0,5% rispetto al mese precedente, che consolida il più ampio aumento di febbraio. Nel complesso del primo trimestre la crescita, rispetto ai tre mesi precedenti, è dello 0,4%.
- Gli ordinativi, invece, a marzo segnano una diminuzione congiunturale (-4,2%), annullando in buona parte l'incremento di febbraio. Nel complesso del primo trimestre la dinamica resta positiva, con un aumento dell'1,5% rispetto al trimestre precedente.
- L'andamento congiunturale del fatturato a marzo è sintesi di un aumento sul mercato interno (+1,1%) e di una flessione su quello estero (-0,9%). Per gli ordinativi si registrano diminuzioni per entrambi i mercati: -0,8 per quello interno e -8,3% per l'estero.
- Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali per tutti i raggruppamenti principali di industrie ad eccezione dell'energia (-6,4%). Quest'ultimo settore, peraltro, veniva da cinque mesi consecutivi di crescita.
- Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 23 contro i 22 di marzo 2016), il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 7,2%, con un incremento del 9,3% sul mercato interno e del 3,1% su quello estero.
- L'indice grezzo del fatturato cresce, in termini tendenziali, del 10,6%: il contributo più ampio a tale incremento viene dalla componente interna dei beni intermedi.
- Per il fatturato tutti i settori registrano incrementi tendenziali (il più rilevante nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, +22,6%) ad eccezione della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (-8,0%).
- Nel confronto con il mese di marzo 2016, l'indice grezzo degli ordinativi segna un aumento del 9,2%. L'incremento più rilevante si registra nell'industria del legno, della carta e stampa (+23,9%), mentre la flessione maggiore si osserva nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-12,5%).

7. Fiducia dei consumatori e delle imprese – ISTAT – 26 maggio 2017

- A maggio 2017 l'indice del clima di fiducia dei consumatori e l'indice composito del clima di fiducia delle imprese¹ diminuiscono passando rispettivamente da 107,4 a 105,4 e da 106,8 a 106,2.
- Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori registrano un calo, seppur con intensità diverse: il clima economico e il clima personale passano rispettivamente da 125,0 a 124,7 e da 101,5 a 100,2; il clima futuro diminuisce da 110,1 a 108,1 e quello corrente passa da 105,6 a 105,2.
- I giudizi dei consumatori riguardo la situazione economica del Paese rimangono stabili (il saldo a quota -51) mentre le aspettative peggiorano (il saldo da -32 a -33); continuano ad aumentare, per il secondo mese consecutivo, le aspettative sulla disoccupazione (da 29 a 33 il relativo saldo).
- Con riferimento alle imprese, nel mese di maggio si registrano segnali eterogenei fra i settori indagati: il clima di fiducia cala nel settore manifatturiero e in quello dei servizi (l'indice diminuisce, rispettivamente, da 107,7 a 106,9 e da 107,2 a 105,5); nelle costruzioni l'indice rimane sostanzialmente stabile (da 128,0 a 128,1) e nel commercio al dettaglio registra un incremento passando da 110,8 a 111,1.
- Con riferimento alle componenti dei climi di fiducia, nel comparto manifatturiero si evidenzia un peggioramento sia dei giudizi sugli ordini (il saldo passa da -4 a -7) sia delle attese sulla produzione (da 15 a 14 il saldo); il saldo dei giudizi sulle scorte diminuisce da 3 a 2. Nel settore delle costruzioni, i giudizi sugli ordini peggiorano lievemente (da -26 a -27 il saldo) mentre le aspettative sull'occupazione migliorano (il saldo passa da -5 a -4).
- Nei servizi, tutte e tre le componenti del clima registrano un peggioramento: il saldo sia dei giudizi sia delle aspettative sul livello degli ordini diminuisce, rispettivamente, da 15 a 13 e da 7 a 6; i giudizi sull'andamento degli affari sono in peggioramento (da 12 a 9 il saldo). Nel commercio al dettaglio si registra un aumento del saldo dei giudizi sulle vendite correnti (da 12 a 13) mentre le attese sulle vendite future sono in lieve diminuzione (da 35 a 34 il saldo); le scorte di magazzino sono giudicate in accumulo (da 6 a 7 il saldo).
- Con la pubblicazione del mese di maggio 2017, si segnala che cambia la definizione del clima di fiducia dei servizi: la serie dei saldi relativa alle aspettative sull'economia è stata sostituita con la serie dei saldi relativa ai giudizi sull'andamento degli affari. La modifica

della definizione del clima di fiducia dei servizi ha comportato una revisione anche dell'indicatore IESI.

8. Occupati e disoccupati – ISTAT – aprile 2017

- Ad aprile 2017 la stima degli occupati cresce dello 0,4% rispetto a marzo (+94 mila unità), dopo un semestre in cui l'occupazione è stata a tratti stabile o in lieve crescita. L'aumento congiunturale di occupazione, che si rileva sia per le donne sia soprattutto per gli uomini, interessa le persone ultracinquantenni e in misura minore i 25-34enni, mentre si registra un calo nelle restanti classi di età. Cresce il numero di lavoratori dipendenti, sia permanenti sia a termine. In aumento nell'ultimo mese anche gli indipendenti. Il tasso di occupazione sale al 57,9% (+0,2 punti percentuali).
- Nel periodo febbraio-aprile si registra una crescita degli occupati rispetto al trimestre precedente (+0,4%, pari a +82 mila), determinata dall'aumento dei dipendenti, sia permanenti sia a termine. L'aumento riguarda entrambe le componenti di genere ed è distribuito tra tutte le classi di età ad eccezione dei 35-49enni.
- Dopo la crescita registrata a marzo, la stima delle persone in cerca di occupazione ad aprile torna a diminuire sensibilmente (-3,5%, pari a -106 mila su base mensile). Il calo interessa entrambe le componenti di genere ed è distribuito tra tutte le classi di età. Il tasso di disoccupazione scende all'11,1% (-0,4 punti percentuali), mentre quello giovanile rimane stabile al 34,0%.
- Dopo il calo del mese scorso, la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni ad aprile è in crescita (+0,2%, pari a +24 mila). L'aumento interessa donne e uomini e coinvolge i 15-24enni e i 35-49enni, mentre tra gli over50 l'inattività è in calo, stabile tra i 25-34enni. Il tasso di inattività è pari al 34,7%, in aumento di 0,1 punti percentuali su marzo.
- Nel periodo febbraio-aprile alla crescita degli occupati si accompagna il calo dei disoccupati (-3,9%, pari a -118 mila) e il lieve aumento degli inattivi (+0,1%, pari a +8 mila).
- Su base annua, ad aprile si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+1,2%, pari a +277 mila). La crescita riguarda i lavoratori dipendenti (+380 mila, di cui +225 mila a termine e +155 mila permanenti) mentre calano gli indipendenti (-103 mila). Aumentano nei dodici mesi gli occupati per entrambe le componenti di genere; la crescita è particolarmente accentuata tra gli ultracinquantenni (+362 mila) e più contenuta tra i 15-34enni (+37 mila), mentre calano i 35-49enni (-122 mila). Nello stesso periodo diminuiscono i disoccupati (-4,8%, pari a -146 mila) e gli inattivi (-1,4%, pari a -196 mila).
- Al netto dell'effetto della componente demografica, su base annua cresce l'incidenza degli occupati sulla popolazione in tutte le classi di età.